

Le mene dei reazionari non impediranno al governo popolare di Francia di superare la situazione per la pace europea.

Libera Stampa

GIORNALE DEL PARTITO SOCIALISTA

DIREZIONE, REDAZIONE ed AMMINISTRAZIONE: LUGANO, Via al Forte, 1 - Telefono N. 864 - Conto Chèques Postali XI-171

PREZZI DELLE INSERZIONI: per mill. di alf. largh. 1 colonna: Annuale (4° pag.): Cant. Cl. 12 - fuori Cant. Cl. 15 - Avvisi funebri Cl. 25 - Réclames (3° pag.): Cl. 30 - Rivolgarsi esclusivamente a: PUBLICITAS S. A. Lugano e Succ. Tel. 2764

PREZZI D'ABBONAMENTO
Pagamento anticipato
Anno Fr. 24 - Semestre Fr. 12.50 -
Trimestre Fr. 6.50 - Mese Fr. 2.50
Abbonamento sostenitore: il doppio
Anche per l'estero (Unione postale)
lo stesso prezzo
L'abbonato può annunciarsi all'Ufficio postale di ogni località estera.
Moneta svizzera

Che cosa farà la Società delle Nazioni

Dopo la conquista dell'Abissinia e la sua cancellazione dalla carta geografica e dalla lista dei membri della Società delle Nazioni, il governo italiano ha due obiettivi: ottenere il riconoscimento, almeno di fatto, dell'annessione (riconoscimento che nessun Stato del mondo, nemmeno quelli più ligi alla politica italiana, ha finora voluto fare) e l'abolizione delle sanzioni.

Se al governo francese ci fosse stato ancora Laval, la operazione sarebbe forse stata già conclusa. Disgraziatamente per il governo fascista, a Parigi si è insediato ora un governo di fronte popolare nettamente antifascista. Niente da fare da questa parte. Il tradimento della Società delle Nazioni è riservato ai borghesi conservatori non ai socialisti. Mussolini lo sa e non ha nemmeno abbordato una trattativa diplomatica in tal senso col governo di Parigi.

Tutti i suoi sforzi si sono perciò diretti verso i nemici di ieri: gli inglesi. Grandi è stato spedito quasi tutti i giorni al Foreign Office. Mussolini ha dato interviste su interviste per assicurare gli inglesi, dopo le rodomontate di ieri, della sua amicizia. Nello stesso tempo ha tentato di influire, nelle forme indirette del ricatto e della minaccia, sui francesi anti-sanzionisti, cioè sui francesi simpatizzanti per il fascismo. Ha annodato conversazioni con la Germania facendo pubblicare dai corrispondenti accreditati a Roma, che non c'era nulla di concluso, ma che l'alleanza dei due regimi fascisti è certissima se le sanzioni non sono tolte.

La Francia dovrebbe così, in caso di guerra, difendersi su due fronti, il che lo stato maggiore francese, che influenza naturalmente la politica estera, vuole ad ogni costo evitare. Nello stesso tempo questa minaccia agisce sulla Russia comunista che non vuole regalare al nemico numero uno dei Soviet - Hitler - un altro alleato.

Si è parlato persino, o meglio si è fatto parlare dai soliti agenti più o meno coscienti, di mobilitazione e di preparativi in vista della mobilitazione verso la frontiera francese. Ma se son tolte le sanzioni allora...

Poi Schuschnig è stato convocato in Italia e si sono diffuse immediatamente voci misteriose di restaurazione della monarchia degli Asburgo che per la Piccola Intesa rappresenterebbe un « casus belli ».

Naturalmente l'Italia interverrebbe a difendere l'Austria, mentre l'Ungheria, la Polonia, la Germania attaccherebbero la Cecoslovacchia, Ma la Russia e la Francia in tal caso non resterebbero neutrali, per cui guerra generale.

Se invece si togliessero le sanzioni... Infine Mussolini ha chiamato il suo genero, Costanzo Ciano, a dirigere il ministero degli esteri. Di quest'affare di semplice nepotismo e anche piuttosto scandaloso, ne ha fatto un affare politico.

Ciano rappresenterebbe (che volete che rappresenti oltre la funzione di marito della figlia, funzione alla quale deve tutta la carriera?) la liquidazione degli accordi con la Francia e lo inizio della nuova politica filotedesca.

Badoglio, in vista della guerra europea, è stato... dimissionato (l'ostracismo linguistico si adatta alla situazione) da vice-Re dell'Etiopia pochi giorni dopo la nomina, e ha ripreso le funzioni di Capo di stato maggiore dell'esercito. Ma se si togliessero le sanzioni allora...

Come si vede il governo italiano ha impegnato tutte le sue forze e gioca tutte le sue carte per arrivare all'obiettivo della unificazione della Società delle Nazioni.

Il nuovo governo francese, malgrado i bluff e le minacce, non intende di prendere questa responsabilità.

La parte di buffoni internazionali dovrebbero dunque, senza scuse possibili dinanzi alla loro opinione pubblica, farla i diplomatici inglesi. E'

noto che il ministero inglese è diviso. Il suo presidente, e pare la maggioranza dei membri, sono per l'abolizione delle sanzioni. Eden e un forte gruppo di conservatori sarebbero invece per il mantenimento delle sanzioni. Se ci fosse ancora la Francia di Laval il Governo inglese le darebbe la colpa e non se ne parlerebbe più. Ma Léon Blum, durante l'interregno, incontratosi con Eden, lo ha assicurato dell'intero appoggio francese se l'Inghilterra è ancora disposta ad agire nel quadro della Società delle Nazioni per salvare il salvabile del suo prestigio. Tali assicurazioni, perché non ci siano pretesti, Léon Blum ha ripetuto al capo dell'opposizione inglese, il laburista Attlee. E' evidente che se l'Inghilterra, che si atteggiava a campione della Società delle Nazioni, proponesse l'abolizione delle sanzioni la Francia non potrebbe opporsi,

ma si assuma l'Inghilterra la responsabilità piena e incontrastata, dinanzi alla sua opinione pubblica, di questa iniziativa. E il Governo inglese esita perché ha paura della sua opinione pubblica che intanto festeggia il Negus e che è confortata dalla Chiesa (Chiesa anglicana, non confondiamo). La Chiesa di Roma è per l'accettazione del fatto compiuto) alla difesa intransigente della morale internazionale contro il brigantaggio.

A complicare le cose è venuta la iniziativa argentina della convocazione dell'Assemblea. I rappresentanti dei piccoli Stati - meno naturalmente il signor Motta che trova « immorali » le sanzioni, non immorale e turpe l'aggressione di un membro della Società delle Nazioni - le cui speranze di dignità e d'indipendenza riposano tutte sulla forza della Società delle Nazioni, non

vorrebbero che l'istituzione internazionale facesse questa fine pietosa. Nel Consiglio contano poco, ma nell'Assemblea contano molto. Dal fallimento della Società delle Nazioni, l'Inghilterra vorrebbe guadagnare la liberazione di tutti i suoi impegni internazionali.

L'Italia vorrebbe la riforma sulla base delle gerarchie delle Potenze, non sulla base della uguaglianza. Anche in questo caso il sacrificio dei piccoli Stati sarebbe assicurato, ma se tra i rappresentanti dei piccoli Stati esistono uomini come Motta che aveva già accettato l'aberrazione del patto a quattro, ce ne sono per contro altri, come quelli della Piccola Intesa, che si rifiutano sempre ad ogni riforma che non ammetta il principio della parità morale tra tutti i membri associati.

La situazione, come si vede, è molto incerta e confusa. La diplomazia internazionale ha a disposizione pochi giorni per poterla chiarire.

bero ad esprimersi nei conversari privati diversi consiglieri di parte borghese.

E' noto che il Consiglio federale va perdendo ogni giorno più la fiducia fra tutti i ceti della popolazione. Chi per un motivo, chi per un altro brontola contro questo Consiglio federale che si rivela, ogni giorno più impari alla situazione. Se il Consiglio nazionale avesse in maggioranza seguito la maggioranza della sua commissione, votando la ripresa delle relazioni con la Russia, lo scacco che il Consiglio federale avrebbe subito, sarebbe stato tale da determinare nel momento attuale, una grave crisi di gabinetto. Infatti si rende sempre più difficile di mantenere unita l'attuale maggioranza borghese. Se essa rompesse una volta sola la disciplina, per votare come lo esige la coscienza dei singoli deputati, la ricostruzione del blocco diventerebbe problematica in seguito.

La maggioranza del Consiglio nazionale non si è opposta quindi alla ripresa delle relazioni con la Russia per convinzione, ma unicamente per considerazioni di alta politica interna. Ragioni di tattica, gli interessi politici della coalizione borghese hanno ancora una volta avuto il sopravvento, di fronte ai bisogni più impellenti della nazione. Crepi l'economia svizzera; crepi i disoccupati purché siano salvaguardati i più meccanici interessi di parte, sia difeso il prestigio già mille volte compromesso di qualche personalità in vista. E' in questo modo che si curano oggi a Berna i supremi interessi del popolo. E. Z.

La politica delle sanzioni

LONDRA, 15 (ag.) - Nelle sfere governative si dichiara che il discorso del Cancelliere dello Scacchiere ha suscitato la costernazione nel seno del ministero. I conservatori sono dell'opinione che se la politica delle sanzioni è abbandonata, Eden non rimarrà nel gabinetto.

Si assicura che il capo del Foreign Office proporrà a Ginevra la costituzione di un Comitato che sarà incaricato di studiare la questione italo-abissina e che farà nell'autunno prossimo delle proposte sulla ripresa delle sanzioni e sul riconoscimento dell'annessione della Abissinia. Nell'attesa le sanzioni rimarrebbero in vigore anche se l'Italia dovesse lasciare la Società delle Nazioni.

Il «Daily Telegraph» e la «Morning Post» si occupano stamane della questione delle sanzioni e della politica estera ingl.-se.

Il «Daily Telegraph» crede di poter predire che un accordo sarà raggiunto nel seno del gabinetto circa l'abbandono delle sanzioni.

Anche la «Morning Post» esprime la stessa opinione. Il giornale ritiene però che Eden non rimarrà nel ministero degli esteri.

Il giornale approva nuovamente il discorso del Cancelliere dello Scacchiere: «E' giunto il tempo di riconoscere che l'Inghilterra ha voluto affidare alla Società delle Nazioni un compito che essa non era in grado di assolvere. La sicurezza collettiva è in fallimento. E' giunto il momento di riorganizzare la Società delle Nazioni».

Lettera parlamentare

La ripresa delle relazioni con la Russia

I quotidiani hanno già dato un riassunto della discussione svolta davanti al Consiglio nazionale sulla ripresa delle relazioni con la Russia. Non vogliamo quindi, ad una settimana di distanza, ripetere quanto i diversi oratori hanno detto su questo importante oggetto. Ci limiteremo quindi a qualche considerazione d'indole generale, suggerita dall'atteggiamento dei diversi oratori e da qualche confidenza privata.

L'opinione pubblica sarà rimasta sorpresa dal fatto che la discussione venne sostenuta più che dai socialisti, da esponenti degli altri partiti. Egli è che tutti indistintamente sentono oggi la gravità del problema. Del resto l'esito della votazione, che costituisce uno smacco sensibile per il Consiglio federale, è per se stesso molto eloquente se si tien conto del fatto che i giovani socialisti votarono contro, non sappiamo per quale motivo e che i rappresentanti titolari dei rami principali della nostra economia si sono astenuti dal voto, si deve arguire che, nella sua maggioranza, l'opinione pubblica è orientata oggi verso questa ripresa delle relazioni e che solo la forte pressione esercitata dal Consiglio federale, sui gruppi borghesi ha potuto salvare i nostri sette savi da una grave sconfessione.

I puritani all'opera

Nel suo complesso l'opposizione alla ripresa delle relazioni con la Russia ha gettato la Svizzera nel ridicolo. Che dire infatti dell'atteggiamento di un piccolo paese come la Svizzera che finora non conobbe mai scrupoli di questo genere e che si è sempre affrettata a baciare la mano di tutti i tiranni, di tutti i dittatori e di tutti i governi che con le loro azioni si sono messi al bando dell'umanità, sia vicini che lontani la quale si arroga il diritto di sindacare l'opera semplicemente meravigliosa di un governo, alla testa di uno stato di 170 milioni di abitanti? Che dire di questo manipolo di politicanti che si credono chiamati a fare da governanti a tutto il mondo e che nella discussione si sono lasciati andare ad emettere giudizi non solo sulla Russia lontana, che non conoscono se non attraverso alle pubblicazioni tendenziose ed inventate dei diversi uffici, creati apposta per dire male di questa rivoluzione grandiosa che supera in importanza la stessa rivoluzione francese, ma anche su governi a noi più vicini, come quello francese e quello della nuova Spagna?

Che dire di questi puritani che ogni giorno sostengono la necessità di non immischiarsi negli affari interni degli altri Stati e che poi con una supponenza sommaria goffa, ostentano una conoscenza approfondita di tutto quanto si svolge altrove, mentre non sono in grado di dare un giudizio attendibile neppure su quanto si svolge nel loro stesso paese, per non dire nel loro Cantone?

A parte un tentativo di sminuire l'importanza economica della ripresa delle relazioni con la Russia, tentativo stupido perché basato su statistiche in parte non più attendibili, perché riferentesi appunto a tempi ed a situazioni ormai superati e che non possono dare nessuna indicazione su quello

che possono essere i rapporti commerciali con la Russia di domani, quando la Svizzera riconquistasse non solo i mercati perduti, ma ne guadagnasse degli altri e quando soprattutto, il popolo russo, in rapida evoluzione sociale, avrà aumentato la sua capacità di acquisto e di consumo, tutta la discussione venne determinata da tre soli fattori: l'ignoranza assoluta su quanto è avvenuto ed avviene in Russia; il fanatismo settario dei clericali, alimentato da una campagna ininterrotta a base di calunnie e di mistificazione: la preoccupazione di non sconfessare, per nessun motivo, il Consiglio federale, che della questione russa aveva fatto una questione di prestigio o meglio di puntiglio.

L'atteggiamento di Motta

L'on. Motta nel suo discorso, trovato debole ed inconcludente dalla maggioranza del Consiglio Nazionale, perché è consistito nella ripetizione dei discorsi già fatti precedentemente, abbandonando in parte quell'ostinazione intransigente che ha sempre dimostrato di fronte al problema stesso, ha ammesso di avere capito molto bene l'aria che tira, perché fece della ripresa delle relazioni non più una questione di principio, ma una questione di tempo, affermando che la parola giuriamo non voleva e non poteva pronunciarsi.

E siccome l'on. Motta sa benissimo che la speranza di instaurare in Russia ancora il regime zarista è ormai tramontata per sempre e che il regime bolscevico ha messo ormai così solide basi che nessuno riuscirà più a scuoterle, questa sua affermazione è, in fondo, nient'altro che una capitolazione di fronte alla forza degli avvenimenti, i quali non permetteranno più a lungo alla Svizzera di ignorare l'esistenza di questo agglomerato di libere repubbliche che si estendono su ben un sesto del globo terraqueo.

In fondo l'on. Motta, con questa sua affermazione sembrava volesse dire: lo so che tutto questo è ridicolo, è pazzesco; ma siccome non posso, anche volerlo, riconoscere il mio errore ed assumere con ciò la responsabilità di tutto il male che ho arrecato al mio paese, lasciate almeno che io vada in pace e poi fate tutto quello che volete!

Non bisogna infatti dimenticare che quando Motta assumeva questo atteggiamento di assoluta intransigenza, egli sperava sempre che il governo sovietico fosse un governo provvisorio e che, o per effetto di sommosse interne o per effetto di grandiosi interventi militari dall'esterno, organizzati e pagati dai governi borghesi del mondo, un giorno o l'altro sarebbe stato travolto.

Ma il suo sogno ed il sogno di tutta la reazione nel ritorno di una nuova Santa Alleanza che spazzasse via il bolscevismo, non si è avverato. Liberata dai suoi nemici esterni ed interni, lo Stato Sovietico ha potuto mettersi con lena all'opera gigantesca di ricostruzione economica e politica ed oggi si asside imponente fra le grandi potenze, che guardano alla sua forza con speranza e con timore, perché sanno che è diventato un fattore di primo ordine nel scacchiere politico ed economico mondiale e che fra breve sa-

rà forse l'arbitro della situazione nel vecchio continente.

Come ignorare tutto questo da parte di un ministro degli esteri che siede a Ginevra e che ha la possibilità di essere informato esattamente su tutto quanto avviene nella politica mondiale?

Non sappiamo se lo zelo dimostrato dai clericali nella discussione, per impedire la ripresa delle relazioni, sia dovuto più al loro fanatismo ed all'odio di parte, che al bisogno di evitare al loro esponente in Consiglio federale una sconfessione clamorosa.

Ad ogni modo, lo ripetiamo, detto zelo non poteva essere più buffo e più ridicolo e tutti gli argomenti portati in campo potevano servire benissimo quale arma di ritorzione in confronto di altre situazioni.

Del resto una delle caratteristiche del clericalismo è precisamente quella di farsi schifo della carne e di berne poi il brodo, come si dice volgarmente.

Cosa sono le misure adottate dal governo russo per neutralizzare la campagna antirivoluzionaria dei popoli, dei preti e dei pastori, in confronto delle persecuzioni organizzate su vasta scala in Germania contro i cattolici? Eppure nessun puritano è sorto finora fra i cattolici a chiedere la rottura delle relazioni diplomatiche con la Germania! Tanto per non citare che un solo caso.

La fiducia sfuma

Ad ogni modo, secondo noi, non sono state le esagerazioni di questi fanatici che permisero al Consiglio federale di racimolare ancora una maggioranza prona al suo modo di vedere. Se esso l'ha spuntata ancora una volta, è perché pose alle frazioni borghesi la questione di fiducia. In tale senso eb-

Votazioni cantonali zurigane
ZURIGO, 15 (Insa) - Gli elettori zurigani si sono pronunciati sabato e domenica su tre progetti importanti.

Il progetto concernente l'abbassamento del livello della Glatt è stato adottato con 62.825 sì contro 36.263 no.

Questo progetto prevede spese totali per 8.1 milione di franchi e procurerà lavoro a centinaia di disoccupati durante parecchi anni.

La legge sulla riduzione delle prestazioni scolastiche da parte dello Stato è pure stata accettata con 50.529 sì contro 46.161.

L'iniziativa frontista concernente l'imposizione sui doppi guadagni è stata respinta da 51.004 no contro 48.221 sì.

Si trattava di una manovra demagogica dei frontisti, siccome la imposta prevista dall'iniziativa avrebbe colpito i piccoli doppi guadagni, avrebbe risparmiato i pezzi grossi della finanza.

Verso la divisione dell'Abissinia

LONDRA, 15. (ag.) - Nelle sfere della Legazione abissina di Londra si assicura che nella prossima assemblea della Società delle Nazioni, il rappresentante dell'Abissinia proporrà di dividere il paese in tre parti geografiche eguali, delle quali una spetterebbe definitivamente all'Italia, la seconda sarebbe posta sotto il protettorato francese e la terza sarebbe dichiarata territorio posto sotto il regno del Negus e sotto il protettorato britannico.

Si assicura che questo progetto è accolto freddamente nelle sfere britanniche.

Rendite, affitti deflazione

Berna, 15 giugno. (Tic.) - Gli affitti sono, per le economie domestiche, di capitale importanza e rappresentano una posta d'uscita delle più elevate, tanto più dopo che i salari e gli stipendi sono stati ridotti.

Lo sviluppo degli affitti è, sotto certi aspetti interessante. Degno di rilievo è il fatto che l'indice degli affitti ha reso uno sviluppo degli affitti diverso da quello dei generi alimentari e del vestiario per esempio.

Dal 1914 al 1917 l'indice degli affitti rimase - secondo i dati pubblicati dall'ufficio comunale di statistica - stabile; aumentò poi, fino al 1919, del 19%, nel mentre che quello dei generi alimentari subì, nel medesimo periodo, un aumento del 143%, raggiungendo così il livello, massimo. Per contro, l'indice degli affitti aumentò, fino al 1931, costantemente fino a 198, e l'indice dei generi alimentari cresce invece a 139. Verso la metà del 1935 l'indice degli affitti era sempre a 196, nel mentre che quello dei generi alimentari era sceso a 115.

Fino al 1922 l'indice degli affitti fu inferiore, dopo superiore all'indice generale. La tabella che segue dà un'idea di quello che fu lo sviluppo degli indici dal 1914 in poi:

Periodo	Alim. - combustibili - Vestiario, assieme	Affitti	Indice generale
Giugno 1914	100	100	100
media 1915	116	100	113
» 1916	135	100	128
» 1917	173	100	158
» 1918	226	110	201
» 1919	247	119	220
II. trim. 1920	243	131	220
» » 1921	219	150	204
» » 1922	164	166	165
» » 1923	172	174	172
Giugno 1924	173	181	175
» 1925	172	187	175
» 1926	164	191	170
» 1927	160	193	167
» 1928	161	194	168
» 1929	159	194	166
» 1930	153	195	162
» 1931	143	198	154
» 1932	129	198	143
» 1933	121	197	137
» 1934	121	197	137
» 1935	119	196	135

Come si vede l'indice degli affitti era, negli ultimi 10 anni, costantemente tra 190 e 200, vale a dire che gli affitti erano, nei confronti del 1914 raddoppiati. L'indice del costo della vita segna invece, dal 1926 a questa parte, una diminuzione da 164 a 119, ossia del 27%.

Alla fine dell'ultima congiuntura (1930) l'indice generale di Berna città era di 162. Cadde, fino verso la metà del 1935, a 135 (17%). E' questo un fatto che viene sfruttato dai riduttori delle paghe, i quali affermano queste non sono state ridotte in proporzione. Questa af-

fermazione corrisponderebbe a verità se l'indice fosse veramente un metro per i prezzi di costo dei generi d'esistenza.

L'indice concerne però soltanto lo sviluppo dei prezzi di una parte delle spese delle economie domestiche. Non figurano per esempio le imposte, i premi per le assicurazioni, le spese per cure mediche, di farmacia, l'igiene, il dottore, la cultura, i tranvai, gli autobus, le vacanze ecc. Sono queste uscite che non hanno subito - come gli affitti - cambiamenti di sorta; al contrario si nota un aumento (imposte).

La riduzione del vestiario, combustibile, generi alimentari, non basta dunque a compensare in molti casi l'aumento delle imposte, affitti, assicurazioni ecc. Di fronte a questa situazione cosa può fare un prenditore per trovare il pareggio?

La risposta pare semplice: limitarsi su tutta la linea. Ma come? Imposte e assicurazioni sono generalmente poste obbligatorie; anche le altre - dottore, dentista, farmacia ecc. - non possono essere rinviate alle calende greche. Rimane, in ultima analisi, la spesa per lo appartamento, che in molti casi può essere ridotta. Ma sappiamo che ciò va a scapito della salute dell'inquilino e della sua famiglia e che porta con sé una quantità di nuove pene, ecc. Dunque anche qui vantaggi limitati.

L'indice degli affitti era nel 1920 a Berna città, di 131, dieci anni dopo di 195 e nel 1935 di 196.

Al contributo, ossia la parte della rendita che l'inquilino deve mettere a disposizione della posta affitti, ammontava, per i funzionari e gli impiegati, nel 1920, a 14,8%, nel 1930 però a 20,8%. Le paghe sono state ridotte, gli affitti sono però rimasti al medesimo livello.

Già nel 1930 1/5 dei funzionari pubblici dovevano impiegare il 25 per cento del loro stipendio per lo affitto.

Le misure di riduzione degli stipendi ci obbliga così di studiare attentamente la proporzione che esiste tra rendita e affitto. Se le conseguenze per i proprietari e i loro creditori sono disastrose, la colpa va addossata ai propugnatori della politica d'impoverimento generale e non alle larghe masse popolari, che una simile politica hanno già a più riprese ripudiata.

In Francia

Accordi

PARIGI, 15. (ag.) - (Havas). - In tutta la Francia il movimento sociale si avvia, verso l'epilogo. Accordi soddisfacenti sono conclusi dappertutto.

A Grenoble gli operai di due industrie metallurgiche hanno ripreso il lavoro stamane.

A Beziers duemila scioperanti riprenderanno il lavoro domani.

A Marsiglia è finito lo sciopero degli scaricatori del porto e sta per essere risolto quello degli operai dell'industria metallurgica.

A Lione un accordo di principio è stato concluso fra le organizzazioni padronali ed operaie.

A Lilla si spera nella ripresa del lavoro entro la giornata di oggi.

A Boulogne sur Mer i marinai riprenderanno in giornata la loro attività.

Notizie brevi

Il governo di Nanchino - data l'incertezza delle armate cantonesi - ha deciso di inviare nuovi distaccamenti di truppe verso il sud.

Il pericolo di una guerra civile non è ancora definitivamente scongiurato. Sarebbero però in corso negoziati fra i dirigenti di Nanchino e di Canton per la discussione di un accordo.

Cinque navi da guerra giapponesi sono arrivate nel porto di Amoy dove si terranno pronte a partire per Canton in caso di necessità.

Una cannoniera americana è partita per il capitale dell'Iran verso la quale avanzano le truppe del governo centrale e le armate del sud.

A Hyndebard (Indie britanniche) un violento incendio è scoppiato in un grande cinematografo. Una ventina di persone - nella maggior parte donne e ragazzi - sono perite nelle fiamme.

A Gerusalemme nonostante il proclama pubblicato dall'Alto Commissario britannico per annunciare che gli atti di terrorismo saranno puniti con la pena di morte e col carcere a vita, gli attentati sono continuati senza sosta nella giornata di ieri in tutta la Palestina.

La linea telefonica è stata completamente distrutta nella Valle del Giordano. Una bomba è scoppiata presso l'aeroporto di Gaza provocando lievi danni. Nelle immediate vicinanze degli esplosivi hanno danneggiato la linea ferroviaria ed un ponte.

Sono segnalati inoltre numerosi attentati a mano armata. La polizia ha operato una decina di arresti.



Gli operai addetti ai lavori della grande esposizione universale di Parigi, che si aprirà nel 1937, hanno essi pure proclamato lo sciopero